

vons voir comment elles manœuvrent pour aborder une pratique récalcitrante. Sentant le danger un pauvre diable fuit devant elles et cherche à les dépister. Vains efforts ; on ne le perd pas de vue ; bientôt vient un moment où la foule lui barre le chemin. On le rejoint, on le cerne ; le plateau, le pot à marinades lui sont exhibés, avec le livret fatal ; le sort de la victime est scellé, elle n'a plus qu'à s'exécuter, ou à mourir !

* * *

L'aspect du bazar vers huit heures du soir, c'est-à-dire lorsque l'affluence des visiteurs est plus grande, est certainement très joli et très pittoresque. On voudrait être peintre pour fixer sur la toile cette scène animée et ces décors aux couleurs variées.

Faute de savoir peindre nous pouvons toujours philosopher. Que de réflexions se présentent à notre esprit, pendant que nous regardons le flot humain qui passe devant nous ! Que d'études curieuses nous avons occasion de faire ! Et comme nous comprenons bien, en ce moment, que pour connaître et juger le monde il faut se mettre au-dessus de lui, sortir du tumulte, et se retirer à l'écart, dans le calme et le silence !

* * *

Ne croyez pas pourtant, cher lecteur, que les journalistes passent tout leur temps là tout à faire de la philosophie. Ils ont à se communiquer les dernières nouvelles du bazar, à prendre des notes, à écrire des articles, à remplir enfin, tant bien que mal, leur ennuyeux métier. Oui, ennuyeux. Cela vous étonne peut-être. Ne vous y trompez pas, mesdames, et n'enviez pas trop le privilège qu'ont les rédacteurs de venir dans cette galerie. Ils le paient assez cher, par tous les déboires qu'ils éprouvent en cherchant à se rendre agréables au public. Que d'observations, que de plaintes, que de récriminations ils entendent tous les jours ! Les uns trouvent le journal trop léger, d'autres le trouvent trop sérieux : d'autres encore critiquent la qualité du papier ou l'arrangement des matières ; tous se plaignent de la lenteur et de l'irrégularité de l'expédition. Ce dernier reproche est le plus fréquent... et le plus injuste. Mais les pauvres rédacteurs et collaborateurs ont beau dire que cela dépend de l'administration et qu'ils n'ont rien à y voir. On ne les en tient pas moins responsables, et on leur fait mauvaise mine, et la vie, pour eux, devient aussi amère qu'un bâton d'albès sucé par les deux bouts !

J. D.

LE DUE CATTEDRALI

NEL momento in cui la Popolazione Cattolica della nostra vasta Archidiocesi fa dei così generosi sacrificj a favore della terminazione del magnifico tempio principiato dal loro venerabile defunto pastore Mgr Bourget, conviene assai confrontare le proporzioni di San Pietro a Monreale con quelle del colossale monumento Romano che gli serve d'archetipo. Così quelli

che avranno lavorato, quelli che avranno contribuito dalle loro borse all' edificio che dovrà onorare la nostra città potranno avere sott' occhio un' idea giusta delle relative grandezze dei due tempj.

La Chiesa di San Pietro in Vaticano ha una lunghezza di 613 piedi, una larghezza di 286 piedi ; la grande nave è larga di 82 piedi ; il duomo è alto di 435 piedi, sostenuto da pilastri d'un diametro di 60 piedi.

Il portico è lungo di 400 piedi, la scala del portico ha 22 gradini. I fondamenti di San Pietro furono piantati nel 1450 ; nel mese d'Aprile 1506, Giulio secondo gettò i fondamenti dell' edificio stesso con grandissima pompa. La costruzione ne durò 176 anni e costò cinquanta milioni di dollari, (\$50,000,000) ; la chiesa oggi racchiude le spoglie mortali di Papi, Principi e Cardinali nonchè capi d'opera d'arte e tesori di prezzo incolcolabile.

La Cattedrale di Monreale ha 333 piedi di lunghezza all'esteriore, 295 piedi nell' interiore, 222 piedi nella più grande larghezza del transsepto, 216 piedi dove c'è la minima larghezza del medesimo, la chiesa propria avrà una larghezza di 150 piedi e di 114 piedi dov'è più stretta.

L'altezza del duomo e della croce che lo corona sarà di 256 piedi, il portico sarà lungo di 176 piedi, e largo di 30 piedi ; salve certe modificazioni all' esteriore nei muri e nel tetto, la chiesa è un' imitazione perfetta del San Pietro di Roma. Il portico, il duomo e la disposizione interna dell' edificio è precisamente come a Roma.

Il Santuario sotto il duomo sarà circondato d'una balaustrata di 200 piedi.

Ducento e cinquanta mila dollari (\$250,000), sono stati spesi fin ad oggi sopra la chiesa, e si calcola che per finirla di modo che possa servire agli esercizj religiosi, abbisogna una somma presso a poco uguale. Arriviamo dunque all' umiliante conclusione che il nostro San Pietro è più piccolo quasi di metà del San Pietro in Vaticano ; cionondimeno, pare che San Pietro in Monreale sia il più vasto tempio Cattolico del Nuovo Mondo.

Sarebbe stato pure assurdo il pretendere all' erezione d'una chiesa uguale a San Pietro di Roma ma ci pare conveniente assai che si trovi nel Mondo Occidentale un tipo, una figura quantunque modesta della Chiesa Madre di tutte le chiese e che sia scelto Monreale, la Città delle chiese, per avere l'onore di possedere quel tipo di San Pietro Romano. I mezzi adattati dalla nostra gente Cattolica ci sembrano in ogni modo commendabili ; costituiscono quei mezzi un appello a tutte le classi della nostra popolazione senza alcuna distinzione di razza, o di fede religiosa.

Infatti molti Signori e Signore Protestanti hanno regalato doni preziosi al comitato d'organizzazione mentre altri hanno assistito dalle loro borse sicchè la Popolazione Cattolica devono a loro tutti una riconoscenza non lieve.

Dunque auguriamo un'intero successo a questa nobile intrapresa che deve darci un tempio degno della nostra nobile Città.

UN CANADESE ITALIANO.